



FABIO ACCA

Curatore, critico e studioso di arti performative, dottore di ricerca in Studi Teatrali e Cinematografici, svolge attività didattica e di ricerca al Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, dove insegna Teatro sociale. I suoi contributi sono stati pubblicati su «Culture Teatrali», «Biblioteca Teatrale», «Lo Straniero», «Prove di Drammaturgia», «Art'O», «Acting Archives Review», «Teatro e Antropologia», «Hystrio», «Alias», «Artribune», «Mimesis Journal». Ha scritto per i volumi *Corpo Sottile. Uno sguardo sulla nuova coreografia europea* (Ubulibri, 2003); *Kinkaleri 2001-2008. La scena esausta* (Ubulibri, 2008); *Iperscene 2* (Editoria & Spettacolo, 2009). Ha curato: con Jacopo Lanteri, il volume *Cantieri Extralarge. Quindici anni di danza d'autore in Italia 1995-2010* (Editoria & Spettacolo, 2011); il numero monografico *Performing Pop* («Prove di Drammaturgia», 2011); con Silvia Mei *Il teatro e il suo dopo* (Editoria & Spettacolo, 2014); con Alessandro Pontremoli *La Rete che danza. Azioni del Network Anticorpi XL per una cultura della danza d'autore in Italia 2015-2017* (Edizioni Cantieri, 2018). Dal 2014 al 2019 ha curato con Silvia Mei e Marco De Marinis «L'occhio del principe: una scuola per spettatori», progetto di formazione del pubblico per ERT Fondazione. Ha pubblicato la monografia *Fare Artaud. Il Teatro della Crudeltà in Italia 1935-1970* (Editoria & Spettacolo, 2019); ha curato il numero monografico *Scena anfibia e pratiche coreografiche del presente* (in "Culture Teatrali", n. 30, 2021); ha curato e realizzato il progetto internazionale "Àmina" (2019-2022), dedicato al rapporto tra pratiche performative e paesaggio. Oggi è impegnato in una ricerca storica riguardante le pratiche coreografiche alla base delle esperienze pedagogiche di Claudia Castellucci.